

a Venezia asserendo che durante la campagna del 1656 egli rivestiva il grado di Provveditore Straordinario d'armata, mentre invece, come abbiamo veduto egli aveva ottenuto il permesso dal Capitano Generale di rimanere nell'armata come semplice «venturiere». Era quindi logico che essendosi perduta sugli scogli la nave di cui aveva il comando, egli si recasse a Venezia per curare la grave ferita.

A Venezia Lazzaro fu accolto come un trionfatore ed il popolo si persuase che egli fosse il vero vincitore della battaglia del 26 Giugno. Il Senato lo nominò Cavaliere di San Marco e gli concesse in dono una collana d'oro di duemila ducati.

Senza togliere il merito della vittoria a Lorenzo Marcello bisogna riconoscere che l'azione svolta da Lazzaro durante il combattimento è stata veramente degna di epopea e che il suo esempio trascinò i vari comandanti delle unità veneziane a dimostrare un grande spirito aggressivo ed una coraggiosa iniziativa personale, elementi che contribuirono nel più alto grado alla distruzione dell'Armata nemica.

La condotta di Lazzaro fece un assai favorevole impressione a Venezia specialmente nell'elemento giovane, e soprattutto per questo, mentre il Senato aveva pensato di sostituirvi il Marcello nel Comando dell'Armata col Provveditore Generale in Dalmazia Antonio Bernardo (1), il Maggior Consiglio a grandissima maggioranza il 2 Agosto elesse invece il giovane ed eroico Mocenigo.

La nomina suscitò molti risentimenti in Armata e specialmente se ne dolse Francesco Morosini che in quel momento era, come si è detto, Provveditore Generale a Candia. Appena venne a conoscenza dell'elezione egli inviò domanda al Senato per essere sostituito nel suo incarico e far ritorno a Venezia per curare la sua salute.

La domanda però non venne accolta e si promise soltanto al Morosini di sostituirlo alla fine della campagna 1657.

Il Morosini aveva 6 anni più del Mocenigo, aveva molta esperienza delle cose di mare e per due volte come Provveditore d'Armata aveva avuto il comando interinale di tutte le forze navali in Levante. Egli era però poco conosciuto a Venezia essendone partito dalla prima gioventù e d'altra parte si sussurrava in certi ambienti che il suo allontanamento coll'Armata sottile dai Dardanelli nel 1655 (del quale abbiamo fatto cenno) potesse essere dovuto ad una rivalità verso Lazzaro e tutti erano convinti che se egli si fosse trovato presente alla battaglia contro Mustafà la distruzione dell'armata ottomana ai Dardanelli sarebbe stata completa e la Repubblica avrebbe potuto ottenere così quella pace onorevole da molti sospirata.

---

(1) Il Bernardo dopo aver servito per 15 anni nell'Armata fu nominato Provveditore Generale in Dalmazia. Di lui scrive un anonimo suo contemporaneo in una relazione resa nota da P. Molmenti nella sua opera «Curiosità di Storia Veneziana»: Non ha avuto cariche supreme perchè si è fatto conoscere per uomo soverchiamente interessato, forse perchè mediocramente povero». Il Bernardo era di alta statura corpulento e «di fisionomia torbida e poco decorosa». Egli aveva allora 51 anni.